

Domani i sindaci sono costretti a far scattare i piani di emergenza
Inquinamento record oltre qualsiasi soglia di tolleranza
Colpa del traffico di nuovo intenso e degli impianti di riscaldamento
Tre ore di blocco totale nella Capitale dalle 17,30 alle 20,30

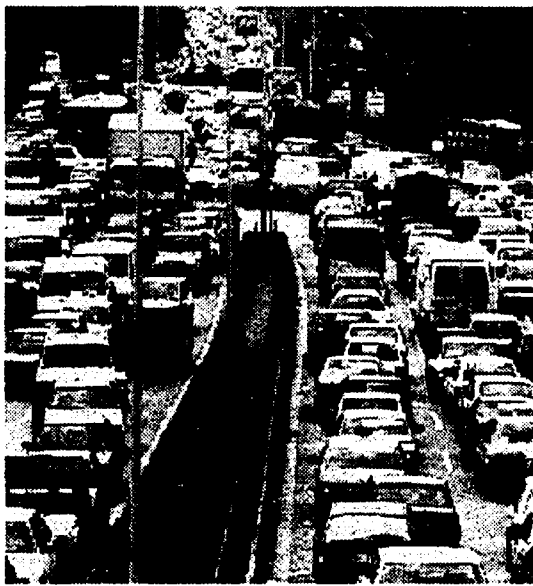
Domenica a piedi nelle grandi città

Auto ferme a Roma e Firenze. A Bologna targhe alterne

Città in tilt da smog per traffico e fumi da riscaldamento. Inquinamento record, oltre la soglia d'allarme per il monossido di carbonio e oltre quella di attenzione per il biossido di azoto, a Roma, dove per domani il Campidoglio ha deciso tre ore di blocco della circolazione. Valori di smog mai visti prima anche a Firenze che andrà a piedi tutto il giorno. E a Bologna e Varese, targhe alterne.

RACHELE GONNELLI

ROMA. Finite le feste, l'inquinamento è tornato a colpire pesantemente nei centri urbani. Roma e Firenze avranno una domenica a piedi, mentre Bologna e Varese andranno a targhe alterne, nel tentativo di abbassare i livelli dello smog. A Roma con la ripresa dell'attività produttiva è subito scattato l'allarme rosso. I dati delle centraline di rilevamento non sono mai stati così disastrosi, talmente brutti da rimanere a loro modo «storici». Durante il primo giorno lavorativo dopo Befana, tre delle sette



è stata raggiunta la fase di rischio ambientale anche per quanto riguarda l'altro gas inquinante, il biossido di azoto. E non basta. Nell'arco del pomeriggio e della sera, fino alla mezzanotte, hanno sfiorato i limiti anche i dati della media oraria, andando oltre l'invalicabile confine stabilito indegabilmente da un decreto presidenziale dell'83. Di fronte a una simile situazione, il Campidoglio ha deciso per domani tre ore di blocco totale della circolazione, dalle 17 e 30 alle 20 e 30, cioè nel dopo-partita, purché i tifosi riescano a uscire in fretta dalla zona dello stadio Olimpico dove è in programma la partita Lazio-Brescia. Sempre domani, in base all'ordinanza firmata dall'assessore al traffico di Roma Massimo Palombi non si potranno accendere gli impianti di riscaldamento per più di 11 ore e non potrà essere superata la temperatura di 18 gradi centigradi. Se queste limitazioni non saranno suffi-

cienti ad abbassare sensibilmente l'inquinamento, il sindaco Franco Carraro ha preso in considerazione l'idea di adottare provvedimenti più severi e duraturi per la giornata di lunedì. Tutto ciò non ha però evitato alla giunta capitolina le critiche dei verdi e degli ambientalisti, che giudicano il blocco domenicale di tre ore una misura ridicola e insufficiente. E considerano l'attuale situazione di emergenza la conseguenza di tre anni di assenza di impegno e di misure a favore del trasporto pubblico. Tutti a piedi domani anche a Firenze, dove la rete delle sel centraline ha rilevato il superamento del livello di attenzione per il biossido di azoto. Anche nel capoluogo toscano si tratta della situazione più preoccupante da quando sono iniziate le rilevazioni atmosferiche dei veleni nell'aria. Il sindaco Giorgio Morale ha deciso il blocco totale dalle 8 e 30 alle 12 e 30, quindi dalle 14 e 30 alle 18 e 30 all'interno della «a-

scia blu». Ma dovrà confrontarsi con uno sciopero di ventiquattrore già annunciato dai vigili urbani. Da settimane, i vigili fiorentini ogni domenica incrociano le braccia. Finora il prefetto Mario Iovine si è sempre limitato a ricorrere a polizia e carabinieri per disciplinare il traffico natalizio. Ieri però ha annunciato che, essendoci motivi di salute pubblica, attuerà la preaccensione se entro questa mattina non sarà raggiunto un accordo. A Bologna, infine, sarà una domenica a targhe alterne dalle 7 alle 21. Colpa, anche in questo caso, del biossido di azoto che ha sfiorato il tetto stabilito dal decreto antisog. Il sindaco Renzo Imbeni ha quindi deciso che da domani nei giorni pari circoleranno solo le auto con l'ultimo numero della targa pari e nei giorni dispari le targhe dispari, eccetto che sull'autostrada e sulla tangenziale. Targhe alterne anche a Varese, decise dal commissario prefettizio, dove domani viaggeranno i dispari.



Caccia: la Toscana disobbedisce

Nei giorni di divieto si può sparare al cinghiale

Conflitto col ministero

La Toscana disobbedisce. Con una decisione che rischia di aprire un delicato conflitto tra le istituzioni, il presidente della Regione ha emanato - in aperto contrasto con il divieto totale di otto giorni sancito dai ministri dell'Ambiente e dell'Agricoltura - un'ordinanza che riapre proprio negli stessi giorni la caccia al cinghiale e agli animali d'allevamento. Per il ministero dell'Ambiente è «un atto illegittimo».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Dalla guerra di parole a quella di carte bollate. L'ordinanza dei ministri dell'Ambiente, Carlo Ripa di Meana, e dell'Agricoltura, Gianni Fontana, che sospende la caccia in tutta Italia per otto giorni diventando un caso nazionale. Molte - dal Friuli-Venezia Giulia al Veneto, dall'Emilia-Romagna alle Marche, dall'Umbria alla Sardegna sono le Regioni intenzionate a ricorrere alla magistratura per chiedere la sospensione del provvedimento. Ma c'è di più: il presidente della Regione Toscana, il pedissequo Vannino Chiti, ha firmato ieri - su proposta dell'assessore all'Agricoltura, Alberto Benicisti - una «contrordinanza» che autorizza, proprio per questi otto giorni, la caccia al cinghiale e quella agli animali d'allevamento all'interno delle aziende faunistico-venatorie. Una decisione clamorosa, che rischia di far degenerare le polemiche di questi giorni in un conflitto aperto tra le istituzioni.

Il Wwf, che dopo aver inviato ieri mattina telegrammi di diffida a tutte le Regioni si prepara ora a denunciare il presidente della giunta toscana per «inosservanza degli ordini dell'autorità». L'associazione ambientalista contesta anche le motivazioni addotte da Chiti nella sua ordinanza, in cui si sostiene la necessità di riaprire immediatamente la caccia al cinghiale per contenere il numero: «Non saranno certo otto giorni di pausa a consentire la moltiplicazione». Contestata anche la motivazione che «la Toscana non è stata interessata da fenomeni meteorologici gravi»: «Non replica il Wwf - ha senso proprio perché riguarda tutto il territorio nazionale: gli animali stremati dalla fame e dal freddo si spostano alla ricerca di condizioni più favorevoli e diventano facili preda per i cacciatori».

La Lipu, da parte sua, chiede ai cacciatori «più onestà e coerenza». Dal lato opposto della barricata, però, continuano ad arrivare bordate oltranziste: gli ambientalisti fiorentini citano addirittura un grande giurista come Fernando Mantovani per sostenere che contro la «manifesta criminalità dell'atto» di Ripa di Meana «disobbedire è un dovere». E l'Arci caccia invidia e odiosi interventi punitivi, attacca gli ambientalisti «fanatici» alla Pratese, siccome la quotidiana valanga di impropri all'indirizzo del ministro che «per strumentali esigenze propagandistiche» ha emanato un'ordinanza «contraddittoria» nel contenuto, ridicola e fuorviante e, *«dulcis in fundo*, annuncia accanto all'ovvio ricorso alla magistratura la mobilitazione della sua lobby parlamentare per difendere la riforma della caccia dai suoi presunti «nemici».

La partenza del Treno verde

Smog di 18 città italiane per tre mesi al microscopio di Legambiente e Ferrovie

ROMA. Nelle città italiane viene emesso il 78% dell'ossido di carbonio, 200 delle 2.000 morti per tumore che avvengono ogni anno in provincia di Milano «sono causate» dallo smog, tutte le città soffrono in modo grave per l'inquinamento acustico, che dovunque supera i 75 decibel (compunte di 78 a Napoli) contro i 55 consentiti. Per fare l'annuale diagnosi del male di traffico urbano è partito ieri il «Treno verde», l'iniziativa di check-up ambientale organizzata da Legambiente e dalle Ferrovie che si avvale del sostegno della Snam. L'iniziativa - giunta alla quinta edizione - toccherà quest'anno 18 città nell'arco di tre mesi. Saranno passati al setaccio tutti gli inquinanti presenti nell'aria, ma particolare attenzione sarà concentrata sul benzene «sostanza killer», sui pollicicci aromatici e sulle diossine. In città come Milano o Parma, il benzopirene, una sostanza ad altissimo potenziale cancerogeno, scavalca i valori riscontrati in metropoli come Tokio e Los Angeles. L'inquinamento in città - ha detto Reali - dipende ormai quasi esclusivamente dal traffico. Sei ore passate nel traffico di Milano e Torino, ma anche di Aosta o Bolzano, corrispondono alla stessa tempo trascorso in una stanza dove

sono state fumate 96 sigarette. Reali ha anche ricordato che il Treno verde parte quest'anno in prossimità del 12 gennaio, data in cui, scade il termine entro cui, secondo il decreto antisog, Comuni e Regioni devono redigere i piani del traffico. Ma quasi nessuno l'ha fatto, e Legambiente preannuncia già azioni giudiziarie per inadempienza. Sotto accusa per l'inquinamento urbano sono soprattutto i carburanti. Le strategie di risanamento delle città - ha detto il direttore generale del ministero dell'Ambiente, Corrado Cini - devono coinvolgere le strutture produttive dei carburanti, così come è avvenuto con quelle delle auto. La componente di rischio cancerogeno legata ai carburanti è eccitata. In un paese in cui il 60% del traffico si svolge su strada, la ferrovia deve riuscire a essere una valida alternativa. Il direttore dell'Istituto sperimentale delle Fs, Attilio Zocca, ha ricordato infatti il bilancio in attivo del trasporto su rotaia: i consumi energetici del trasporto su gomma sono del 91% contro il 2,2% del treno, i morti per incidenti sulla rete stradale sono 6.600 contro 13 in treno, e dal punto di vista ambientale lo spazio occupato dalle rotaie è un quarto di quello delle autostrade.

Problemi interpretativi delle nuove norme e «caccia» alle curiosità che non esistono

Pedoni, innamorati e ora anche i medici

Vittime del codice della strada o degli scoop?

Vai con lo spauracchio del nuovo codice stradale. I problemi interpretativi sono tanti, molte norme non sono state spiegate a sufficienza, ma come se non bastasse c'è chi si diverte a inventarsi «novità» che non sono, dal «divieto di bacio» al «divieto di sosta per pedoni sul marciapiede». L'ultima in ordine di tempo prevede una catastrofe per la sanità: sarebbero in vista «15 milioni di visite mediche l'anno».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. «Nuovo codice strada: sanità in tilt per 15 milioni di visite all'anno», strillava ieri un'agenzia di stampa. «Baci vietati al volante», «divieto di sosta per i pedoni sul marciapiede» e altre apocalissanti stralci vari, annunciava con cupa soddisfazione un'altra agenzia due giorni fa. Il gioco non sembra funzionare: prendere in mano i due ponderosi volumi del nuovo codice stradale (240 complicati articoli) e del relativo regolamento (408 articoli ancor più complicati più tabelle e appendici), aprire a caso e inventarsi uno scoop. Qualcuno che ci casca c'è sempre. Peccato che il divieto di aggirarsi al conducente di un'auto o di un pullman per sbarrarsi il marciapiede, in vigore almeno dal 1959: «in tutti gli autoveicoli - si leggeva nel vecchio codice, ripreso pressoché alla lettera in

quello nuovo - il conducente deve avere ampia libertà di movimento: per effettuare le manovre necessarie per la guida del mezzo. Dov'è la novità? Mistero. Così come sempre nel vecchio codice si legge che «è vietato ai pedoni sostare... in gruppi sulle parti della strada a loro riservate quando vi si svolge un intenso movimento». Il testo, in questo caso, è cambiato, ma la sostanza è la stessa: nessuno si sogna di proibire come ai tempi del fascismo i capannelli, le chiacchierate di gruppo in piazza e magari anche le fermate collettive davanti alle vetrine. A patto, ovviamente, che non si impedisca agli altri di camminare liberamente sul marciapiede, come, buon senso e buona educazione dettano prima ancora delle norme di legge. L'elenco delle «novità» che non sono e non lungi dal divieto di trasportare passeggeri (salvo i bambini sugli appositi seggiolini) in bicicletta («e quando mai!») a quello di trainare, sempre con la bicicletta, dei rimorchi. E le mamme? si chiede la solita agenzia: che faranno se hanno più di un bimbo a bordo? Giusta o sbagliata che sia, dovranno semplicemente continuare a rispettare una norma in vigore



Un vigile urbano contesta una contravvenzione.

giario generale della Federtai, Giorgio Schiavo, proprietario di una catena di autoscuole nella capitale e candidato deluso alle ultime elezioni a capo di una piccola lista di automobilisti che si battono per «brevi e brevi» di votare. Il succo del ragionamento di Schiavo è questo: il nuovo codice prevede che le visite mediche per rilascio, rinnovo o revisione della patente siano accompagnate da una visita psicologica oltre che dal certificato del proprio medico di famiglia. E siccome tra rilasci e rinnovi sono almeno cinque milioni ogni anno i cittadini interessati, il totale delle visite ammonterebbe, appunto, a 15 milioni. Forse è vero - ma negli ambienti interessati si tende a smentire - ma cento è altrettanto vero che se le cifre fornite da Schiavo sono giuste, finora si fanno 10 milioni di visite all'anno. E comunque - si sottolinea al ministero della Sanità - quasi tutte le Usi hanno già in organico degli psicologi: basta che uno di loro sia presente alla solita visita, e tutto è risolto. E non è improbabile - lo si lascia capire in ambienti ministeriali - che la querelle possa essere agevolmente sgonfiata da un decreto - previsto dalla legge-delega proprio per ovviare a eventuali inconvenienti e problemi d'interpretazione - che ne sono tanti - di rettifiche o di chiarimenti.

NORDICA

LA PUBBLICITÀ

Donna? Scarpa ai piedi di campioni

La Gazzetta dello Sport ha pubblicato una pubblicità della Nordica. Nell'immagine una donna, completamente nuda, si stringe al seno uno scarpone da sci. Sotto il testo recita: «Più mi stringi, più ti avvolgo... fuori sono rigida, ma dentro sono morbida e calda... vuoi migliorare le tue prestazioni?». Fin qui la

pubblicità non lascia intendere, volutamente, chi sia il soggetto: se la donna o la scarpa. La rivelazione, pur sempre nell'ambiguità, avviene soltanto nelle righe seguenti: «Sono leggera, carbonica e facilmente manovrabile... rapida nei movimenti e riciclabile. Mi piace stare ai piedi di tutti i campioni».

ANNA DEL BO BOFFINO

Avete mai letto, per curiosità, sfizio, sana voglia di imparare, qualche manuale di sesso? E, se sei una donna, ti sei mai chiesta che cosa potresti promettere a un uomo per sedurlo immancabilmente? Allora leggi un po' qua: «Più mi stringi, più ti avvolgo... Fuori sono rigida, ma dentro sono morbida e calda... Vuoi migliorare le tue prestazioni? Con me avrai la più diretta trasmissione delle energie e degli impulsi... La massima sensibilità elastica, un'estrema sensibilità di conduzione... Sono leggera, carbonica e fa-

cilmente manovrabile... Rapida nei movimenti e riciclabile. Mi piace stare ai piedi di tutti i campioni... Loro sanno apprezzare le mie forme e le mie misure... Con loro ho avuto indimenticabili performance... Ho vinto molte medaglie, ormai mi conoscono tutti». Chiaro, no? E invece non è affatto chiaro. Il testo in questione è la pubblicità di una scarpa che si chiama Nordica, della Benetton Sport System, che appare sull'intero ultimo paragrafo della Gazzetta dello Sport di ieri, 8 gennaio: la scarpa a stivaletto sta tra le

candide mani di una bella fanciulla, ovviamente nuda, che tiene le braccia incrociate a schermare pudicamente il seno e messa così, sotto un viso dalle mille voglie, gli fa da cornice. Dall'ombelico in giù lo slogan «innovazione e performance» chiude a taglio basso la pappardella ed evita ulteriori scandali. Ma non è finita qui: in fondo alla pagina, infatti, un misterioso «continua...» annuncia ulteriori delucidazioni. Certo, quella rude scarpa sportiva, il massimo della virilità, bene contrasta con la delicata pelle della fanciulla.

E allude. Un poco minacciosa: lui, preso per il suo verso, diventa un velluto. Ma se lei osasse alzare la testa, quel pedone la schiafferebbe in un secondo. Niente paura: le braccia incrociate della ragazza, quasi fossero in preghiera, sono lì a rassicurare qualsiasi macho: lei che aspetta, indifesa e disponibile, fragile e vogliosa, innocente e sapiente di ogni arte amatoriale. Che vuoi di più? Infatti, le teste della pubblicità sanno dove calare le reti nel mare pescoso dell'immaginario maschile, e procedono senza esitazioni. Sesso e sport vanno insieme: il campione ha sempre il suo premio, se lui è il meglio avrà la meglio. E cost'è vero: forzati burini, calzati di Nordica. Marciano nelle piazze d'Italia, sicuri di recitare la parte del vichingo dominatore di femmine. Che, a quanto pare, si propone ancora come modello inalterato di maschio vincente. Ma sarà poi davvero così? Sono ancora e sempre le stesse

cosce che accendono la fantasia di quello che, fino a poco fa, si chiamava sesso forte? Ieri un paginone culturale del Corriere della sera ci informava che, in Usa, «la lotta per la superiorità si è conclusa con il trionfo delle donne». «Vincitrici e vittorie», recitava un titolo provocatorio, è sintesi di una rassegna di affermazioni femminili in fatto di sapere e potere, coronate da recenti, meriti successi. Ma sarà poi davvero così? A giorni alterni si legge che il femminismo è morto, e che gli uomini possono tirare un respiro di sollievo; e poi, invece, che il femminismo sommerso emerge con vistose manifestazioni di vitalità. Sono tempi difficili da decifrare. Eppure, fra tante contraddizioni, la donna nuda in copertina pareva ormai un relitto buono per accoppiare solo i nonni di Viggù. Ma se adesso ci si mette la gazzetta rosa, chi ci salva dalle giovani generazioni di tifosi?

Su **AVVENIMENTI** in edicola

I MISTERI DI MARTELLI
La lettera-denuncia del magistrato che si è dimesso dal ministero della Giustizia

NEI LAGER ITALIANI
Esclusivo / Storia e documenti di un orrore nascosto cinquant'anni

CONTRADA - STORY
Che cosa c'è in quei verbali